



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

**Città metropolitana di
Bologna**

Palazzo Malvezzi, via Zamboni 13,
Bologna

Giovedì 10 novembre 2022 –
ore 15.00-17.30

**Il lavoro conquistato.
Dalla marginalità all'inclusione
socio-lavorativa**

**Verso l'intreccio delle
operosità**

Patrizia Sandri

Dipartimento di Scienze dell'Educazione
«G.M.Bertin»

L'operosità per Andrea ...



L'operosità

L'operosità può essere definita come il contributo che un individuo dà alla propria comunità in relazione alle proprie capacità e possibilità.

Essa può esprimersi in vari modi:
dalla partecipazione ad attività
che producono risultati considerati di valore dalla società
all'occupazione in aziende for-profit.



Occorre superare l'ottica della polarizzazione persona occupabile o non occupabile

L'operosità di ognuno di noi può non riuscire a esprimersi
quando si è percepiti o ci si percepisce come incapaci.

Essa può esplicitarsi

se viene messa in relazione a diverse mansioni e capacità,
offerte dalle filiere della produzione e dei servizi di gestione dei beni comuni,
e se l'apporto operoso del singolo
si connette
con l'apporto operoso degli altri.



Bisogno di comunità

Il territorio, la comunità può rappresentare,
proprio per le persone a *occupabilità complessa*,
un'occasione di valorizzazione delle individuali potenzialità
qualora vengano organizzate e legittimate,
dal punto di vista culturale e istituzionale,
forme di impiego in **attività “operose comunque produttive”**
(Canevaro 2020).

Attività operose che possono essere volte
sia alla produzione di beni o di servizi destinati alla vendita
(*valore di mercato*),
sia alla realizzazione di lavori di pubblica utilità o socialmente utili
(*valore d'uso*),
associati a misure di sostegno al reddito, indennizzi, ecc.
che garantiscano una dignitosa esistenza.



La ricerca: Finalità

La ricerca (in progress), con un approccio partecipativo, condotto con metodi misti, intende

1) Procedere a una prima rilevazione di progetti gestiti da organizzazioni del terzo settore nel territorio della Città Metropolitana di Bologna (Associazioni di promozione sociale, volontariato, fondazioni e cooperative sociali, ecc.)

Progetti che mirano a migliorare l'operosità delle persone con occupabilità complessa, al fine di mantenere, acquisire e sviluppare competenze individuali che potrebbero essere utilizzate nel mercato del lavoro ordinario;

2) Individuare gli indicatori atti a rilevare “buone prassi co-evolutive” di inclusione lavorativa in tali contesti;

3) effettuare “studi di caso”,

- approfondendo le metodologie utilizzate per accompagnare persone a occupabilità complessa a realizzarsi in attività «operose», raccogliendo le percezioni, i significati, le interpretazioni che le persone stesse hanno della loro esperienza lavorativa;
- rilevando se si sia stato attivato un processo di coevoluzione tra soggetto, azienda e contesto allargato;

4) elaborare linee guida e condividere i dati di ricerca raccolti tramite

- incontri con le istituzioni pubbliche preposte (Ente Locale, Città metropolitana, Distretti, Azienda Sanitaria Locale, ecc.) e
- l'organizzazione di convegni e la pubblicazione di saggi scientifici.



Le organizzazioni coinvolte nella ricerca

La ricerca esplorativa ha raccolto 70 progetti di 28 organizzazioni non profit su un totale di 35 appartenenti al terzo settore della città metropolitana di Bologna.

Tra queste 28 organizzazioni, si sta procedendo a uno studio di caso nelle seguenti cooperative sociali:

Cooperative	Persone con disabilità	Educatori	Operatori	Famigliari	Stakeholder
Anima	45	8	10	45	35
CSaPSa	20	6	0	20	24
Solco Talenti	19	4	0	19	85
Agriverde	50	14	0	50	50



Strumenti di ricerca

Gli strumenti utilizzati, di tipo quantitativo e qualitativo, sono:

- Check-list (*Index for inclusion e ICF*) per osservazioni su campo e analisi di documentazione, progetti, ecc.
- 6 diverse interviste strutturate in scala Likert, proposte a:
persone con disabilità, coordinatori, educatori, operatori, familiari e stakeholder
- focus group con coordinatori, educatori e famigliari.



Strumenti di ricerca: le interviste strutturate

Più precisamente, con le interviste strutturate si intende rilevare:

- rispetto all'**aspetto soggettivo**, le percezioni che la persona con disabilità ha in merito al miglioramento delle proprie competenze, dell'agency, del riconoscimento sociale del proprio ruolo e del senso di appartenenza alla cooperativa (28 domande)
- rispetto all'**aspetto contestuale**, le proposte educative e le strategie messe in atto da educatori e operatori per raggiungere obiettivi inclusivi (17 domande)
- rispetto all'**aspetto coevolutivo**, le percezioni
 - dei famigliari, riguardo a un eventuale cambiamento nella qualità della vita, a seguito della partecipazione del proprio figlio alle attività della cooperativa (8 domande)
 - dei clienti o della comunità locale (operatori dei servizi pubblici del territorio, ecc.), sia per quanto riguarda la qualità dei prodotti realizzati sia per quanto riguarda la diffusione di una cultura inclusiva (11 domande).

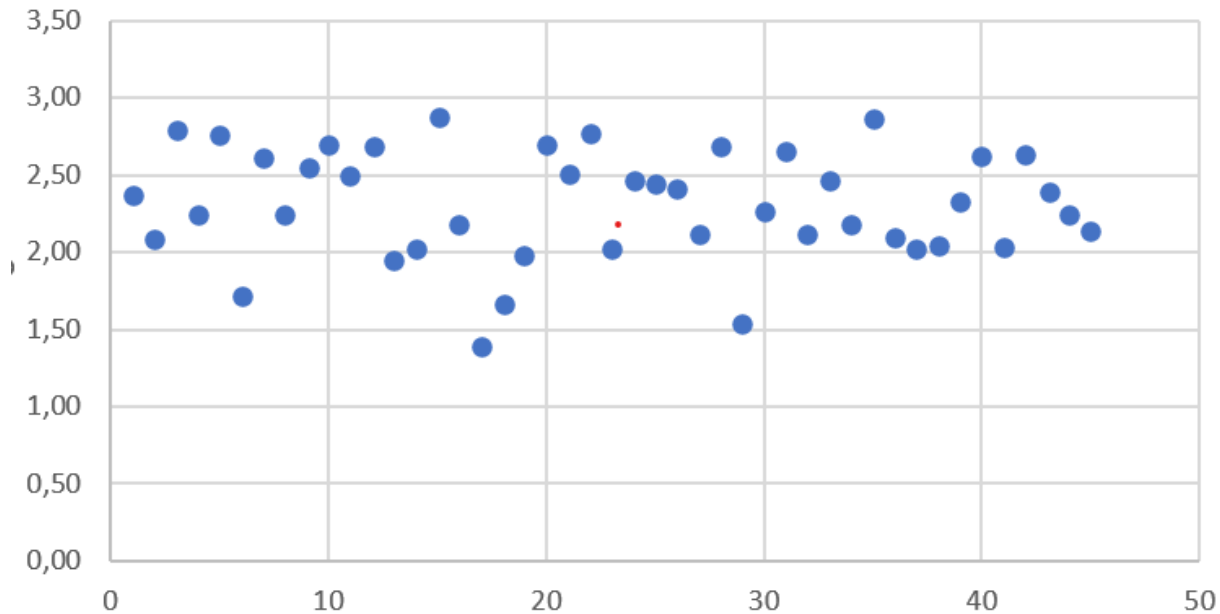


Una prima analisi dei dati relativi alla percezione soggettiva

Rispetto alle 45 persone con operosità complessa impegnate presso la cooperativa Anima:

- 39 esprimono una percezione soggettiva positiva
- 6 sono al di sotto della soglia di soddisfazione.

Indice di soddisfazione



Verso l'intreccio delle operosità

Sulla base della letteratura scientifica di riferimento e dei dati finora raccolti, sembra possibile individuare un aspetto centrale delle «buone pratiche» inclusive per le persone a occupabilità complessa

in una progettazione personalizzata
che preveda la possibilità per il soggetto
di sperimentarsi in diverse attività “operose comunque produttive”,
per indirizzarlo progressivamente,
con flessibilità organizzativa, costante valutazione degli esiti
e rilevazione delle percezioni di soddisfazione della persona,
in quell'area che maggiormente gli consenta di valorizzarsi

(Riposizionamento – Canevaro, 2006).





ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Grazie per l'attenzione!

www.unibo.it



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Patrizia Sandri

Dipartimento di Scienze dell'Educazione «G.M. Bertin»

patrizia.sandri@unibo.it

www.unibo.it